

I BAMBOCCIONI NASCONO ALL'ASILO LE FOLLIE DELL'INSERIMENTO ALL'ITALIANA

Perché dobbiamo drammatizzare in questo modo l'ingresso alla materna? I nostri figli non sono fatti di porcellana. Il regalo più grande che possiamo fargli è l'indipendenza

In questi giorni si aprono le scuole. L'inizio dell'anno scolastico dovrebbe essere un **momento gioioso** per i bambini e i loro genitori. Ma per quelle mamme e, più raramente, per quei papà che portano i loro figli alla materna l'ingresso nella scuola sarà un percorso a ostacoli, una specie di incubo kafkiano che si chiama **inserimento**.

Il programma varia a seconda dell'Istituto ma, quasi sempre, prevede un paio di settimane in cui i bambini devono adattarsi al nuovo ambiente **progressivamente per non subire traumi**, e all'inizio restano per una quantità di tempo minima che poi lentamente aumenta fino ad arrivare al tempo pieno..



Alcune scuole però pretendono che **uno dei genitori debba sempre essere presente**, un fenomeno tutto italiano che spesso obbliga la mamma o il papà persino a prendersi le ferie. L'anno scorso è toccato anche a noi, la scuola materna ha deciso a priori, senza nemmeno conoscere i pargoli, che i nostri due gemelli dovevano iniziare con un'ora di scuola al giorno e via via aumentare, e fin qua nulla di troppo starno se non fosse che per tutto il tempo doveva essere presente un genitore. Ma io ero a Londra per lavoro e questo ha creato un primo problema visto che i miei due bambini erano in classi diverse. Quale madre snaturata va all'estero in un momento così importante per i propri figli? Come mai non si sente immensamente in colpa? Io mi sono presentata quando ormai la settimana di passione era quasi finita. Ero in classe con uno dei gemelli che giocava senza problemi, dopo cinque minuti ho cominciato a friggere, la mia presenza mi sembrava totalmente inutile. Così ho chiesto alla maestra se me ne potevo andare visto che il bambino era chiaramente "inserito". Ma lei mi ha risposto scandalizzata di no, che la prassi era aspettare almeno una mezz'ora a prescindere da come si comportava il pargolo.

La domanda che vi pongo è la seguente: perché dobbiamo drammatizzare in questo modo un evento naturale e piacevole come l'ingresso alla materna? Cosa devono pensare i nostri figli? Che li stiamo portando in un luogo pericoloso dove forse non vorranno restare perché

sicuramente è meglio passare il tempo con la mamma? E poi ci lamentiamo dei bamboccioni che a trent'anni stanno ancora a casa con i genitori!

E' vero. Un tempo i nostri nonni si facevano pochi problemi. E spesso crescevano i figli a suon di sganassoni. Ma oggi siamo passati all'eccesso opposto. Alleviamo i nostri bambini come se fossero fatti di porcellana, crediamo che possano rimanere segnati a vita se perdono un giocattolo che gli è caro, li copriamo fino a farli scoppiare di caldo per paura che si ammalinino (non a caso siamo il Paese delle correnti d'aria e della cervicale), chiediamo se e cosa hanno mangiato come se ci fosse il rischio che muoiano di fame.

Non capiamo che **il regalo più grande che possiamo fargli è l'indipendenza**, la capacità di camminare con le proprie gambe, di non temere gli altri.

In altre parti del mondo non è così. **L'inserimento non esiste.**

Ne ho avuto la prova quando è iniziato il primo anno di materna nella nuova scuola britannica di Milano, io e mio marito abbiamo portato i bambini in due classi diverse dove sono stati accolti con grande serenità ed ho detto a una delle due maestre: "Vedo che il bambino è tranquillo, io andrei". Lei mi ha risposto: **"Signora prima se ne va e più facile sarà il mio compito!"**.

Non potevo credere alle mie orecchie. Tempo pieno da subito e senza drammi. Certo qualcuno piangeva. E allora la mamma rimaneva lì per qualche minuto in più. Ma poi se ne andava comunque e il piccolo dopo poco smetteva. Come è normale che sia, tranne che in molte delle nostre scuole. Tanto che la direttrice della scuola, si è sentita in dovere di fare ai genitori il seguente discorso:

"UNO DEI NOSTRI OBIETTIVI È L'INDIPENDENZA. SAPPIAMO CHE L'APPROCCIO IN ITALIA È MOLTO PROTETTIVO. GLI METTETE SEMPRE VOI IL MAGLIONE, GLI PREPARATE LA CARTELLA. PER FAVORE CERCATE DI CAMBIARE ATTEGGIAMENTO E RENDETE I VOSTRI FIGLI PIÙ AUTONOMI. ALTRIMENTI A SCUOLA SI ASPETTERANNO DA NOI LO STESSO COMPORTAMENTO!".

E' ora che noi mamme italiane impariamo ad allentare la corda, a essere più leggere, a non rimuginare. Una volta una mia amica mi ha confessato di provare un immenso piacere ad avere i figli che piangevano non appena usciva di casa: "Mi fa sentire la più importante". Senza rendersi conto di quanto così li rendeva insicuri, negandogli la libertà di crescere cittadini del mondo!